

nese-Roma) che spesso la classe arbitrale con i loro collaboratori lascia a desiderare e che i vertici del calcio italiano sono sempre restii alle innovazioni tecnologiche, che se applicate potrebbero smascherare alcuni meccanismi così rodati che farebbero cadere una parte del castello di cartone che sorregge questo traballante organizzazione che gestisce il mondo del calcio in Italia. Il calcio è uno sport meraviglioso, ma dove ruotano grandi interessi ci vuole professionalità da parte di chi arbitra e il supporto della tecnologia come si usa già in Germania e in Inghilterra per fugare ogni sospetto di complotto di palazzo.

Giovanni Paoloni Jenco
Orsaria di Premariacco

POSTE

L'aumento dei francobolli

■ In azienda utilizziamo prevalentemente la posta ordinaria che impieghiamo correntemente



■ Si sono ritrovati in un noto locale della zona i coetanei della classe 1961 di Ovaro. Un incontro che nella sua semplicità e partecipazione ha fatto riscoprire, rovistando nel passato, l'importanza e la gioia di stare insieme, un motivo vincente che, unito all'età della perfezione, come amano definire il loro traguardo, aiuta ad affrontare con serenità il futuro.

per spedizioni dai 20 grammi fino ai 100 grammi. Le affrancature attualmente in vigore prevedono euro 0.80 per lettere ordinarie fino a 20 grammi, euro 2.15 per invii da 20 a 50 grammi, ed euro 2.40 per spedizioni fino a 100 grammi. A più di un mese dall'aumento delle tariffe, non sono ancora disponibili i francobolli di taglio corrispondente a questi valori, ma nemmeno qualche taglio di importo tale da evita-

re di stendere un puzzle di francobolli su ogni lettera da spedire. Presso gli uffici di Poste Italiane, come del resto presso ogni rivenditore locale, sono disponibili solo tagli da 0.10, 0.70 e 0.75, e sono da tempo spariti quelli da 1.50 che avrebbero reso più semplice l'alchimia delle combinazioni. L'aritmetica non lascia invece scampo e, solo giocando di fantasia, si può spedire una lettera semplice solo abbinando due

francobolli (0.70+0.10), tre per una fino a 50 grammi (0.75+0.75+0.70), mentre per le buste che superano i 50 grammi la soluzione è quella di incollare ben sei bolli (3 da 0.70 e tre da 0.10). Per fortuna che oggi sono in buona parte tutti autoadesivi, altrimenti il rischio di avvelenamento sarebbe stato concreto. Mi chiedo se non sia il caso che qualcuno vada a dare un occhio presso

te, si è pensato di variare le tariffe senza predisporre l'ordine di stampare tagli idonei a rendere meno "fantozziano" l'utilizzo dei servizi di Poste Italiane. In ogni caso, e come avviene sempre, i disservizi sono solo a carico dell'utente.

Massimo Battistella
Pordenone

TOLMEZZO

Il piano neve del comune

■ Vorrei fare alcune considerazioni sul piano neve varato dall'ufficio Manutenzioni del comune di Tolmezzo, di cui non riesco a trovare il testo on line, con la benedizione di Francesco Brolo sindaco, e di Simona Scarsini assessore. Esso prevede che i cittadini siano obbligati a spalare la neve dai passi carrai, a rendere liberi i passaggi, a spalare i marciapiedi. E ultimamente il presidente della consulta frazionale di Betania ha chiesto rigorosa san-

molte case vuote in comune di Tolmezzo, e ci sono anziani che vivono da soli, come del resto io e mio marito, ma anche di età inverosimilmente, che non possono accollarsi un compito così gravoso per la loro salute. Si provi a sollevare blocchi di neve con l'apposita pala, al freddo tra l'altro, per credere. Inoltre alcuni potrebbero esser ammalati e non credo che il comune possa obbligarli a spalare in stato di salute alterato e con possibili danni per la stessa, magari coperti da certificato medico.

Ma non credo, in sintesi, si possa neppure obbligare a spalare. La multa può essere di 300 euro se il lavoro non viene celermente svolto, oltre l'obbligo a farlo. Ho chiesto al Comune se avessero predisposto almeno una serie di nominativi di giovani che, anche a pagamento, fossero disposti ad eseguire il lavoro, ma non è stato fatto. E allora che fare?

Laura Matelda Puppini
Tolmezzo

Anticipo del Tfr in busta paga da marzo via all'esperimento

■ Come funziona la possibilità di avere il Tfr in busta paga?

La richiesta di avere la quota maturanda del TFR in busta paga è volontaria e può essere fatta dal dipendente privato che sia stato assunto da almeno sei mesi. Sono esclusi i collaboratori domestici, i lavoratori agricoli e i dipendenti di aziende in crisi. La misura è sperimentale: vale dal marzo prossimo, con effetto retroattivo a gennaio, e termina nel giugno 2018. Effettuata la scelta, questa non può essere revocata per tre anni. L'anticipazione sarà comunque mensile e non in un'unica soluzione. Tuttavia il meccanismo introdotto richiede una valutazione caso per caso al fine di stabilire gli effetti del-

la disposizione. Infatti, per quel che riguarda il regime fiscale delle quote erogate si prevede la tassazione ordinaria senza quindi la più favorevole tassazione separata prevista sulle liquidazioni stanziate a fine carriera. Va ricordato che la tassazione separata è ottenuta a seconda del numero di anni e frazioni di anni di anzianità di servizio, risultando, nella maggior parte dei casi, notevolmente più bassa di quella ordinaria. In ogni caso, l'imposta calcolata non è applicata a titolo definitivo, in quanto viene successivamente riliquidata da parte dell'Agenzia delle Entrate, in base all'aliquota media di tassazione dei 5 anni precedenti a quello in cui è maturato il diritto alla

percezione del TFR. Sarà pertanto l'Amministrazione Finanziaria a richiedere al contribuente di versare la maggiore imposta eventualmente dovuta, sulla base del criterio di cui sopra. Non si deve comunque dimenticare che è stata anche innalzata dall'11,5 al 17% l'aliquota sulla rivalutazione del trattamento di fine rapporto. Per i datori che dovranno affrontare le richieste dei lavoratori vi sarà un maggior impegno di liquidità finanziaria. Se pur la norma abbia predisposto un sistema di accesso al credito, per i datori con meno di 50 addetti, che non intendono versare immediatamente con risorse proprie il TFR maturando, il procedimento per avere i finanziamenti appare

complicato. La procedura, infatti, richiede una certificazione da parte dell'INPS che attesti l'ammontare delle quote di TFR in base ai montanti retributivi dichiarati per ciascun lavoratore, solo successivamente si potranno presentare le domande di accesso al credito.

Dal punto di vista del lavoratore, l'introduzione della previdenza complementare dovrebbe ora considerare il TFR come un "prelievo bancario", le cui quote possono essere sospese (fino al 2018) anche da chi ha scelto la destinazione a fondi complementari.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

In collaborazione con
Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

E' in vigore il nuovo bonus bebè

■ Quali sono le ultime novità in tema bonus bebè?

Dal 1 gennaio 2015 è entrato in vigore il bonus bebè per incentivare nascite e adozioni, contribuendo alle spese di sostegno dei figli. Il "bonus bebè" vale 960 euro su base annua (80 euro al mese) i quali verranno erogati mensilmente a decorrere dalla data di nascita o adozione del bimbo e per una durata di tre anni dalla nascita o adozione del bimbo stesso. L'agevolazione, in particolare, scatta dal 1 gennaio 2015 e vale fino al 31 dicembre 2017. L'erogazione del bonus bebè è legato a un "limite reddituale" oltre il quale l'agevolazione può essere erogata a condi-

zione che il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente l'assegno sia in una condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 25.000 euro annui. Qualora invece, il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente l'assegno sia in una condizione economica corrispondente a un valore dell'ISEE non superiore a 7.000 euro annui, l'importo dell'assegno è raddoppiato (160 euro al mese). Dal punto di vista fiscale, l'assegno non concorre né alla formazione del reddito complessivo ai fini dell'IRPEF né alla verifica del reddito complessivo ai fini della valutazione circa la fruibilità del c.d. "bonus 80 euro". L'assegno va richiesto all'INPS che provvede al monitoraggio delle istanze pervenute, inviando relazioni mensili al Ministero Economia e Finanze ed al Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale.

Fabio Ferrara
dottore commercialista